



Ricerca Articoli

Ricerca una p
Tutti gli Argomenti
Ricerca per a
Ultima edizione
nei Titoli nei Testi
Cerca

Ricerca Edizione

Num Anno
2005 Cerca

Menù

- » Chi Siamo
- » Contatti
- » Abbonamenti
- » Home Page

L'Opinione di

Milano

Firenze

Roma

Pantelleria

I blog
de L'opinione

Edizione 25 del 28-07-2005

Luci della ribalta - "La voce del paradiso" di Vincenza Leone**Il romanzo di una debuttante alle pendici dell'Etna
di Luigi Pistillo**

Per chi vive in città e ha il compito di recensire libri, spesso la questione dello spazio abitativo rappresenta un motivo particolare di preoccupazione per il formarsi nel corso degli anni di catere di libri e di inedite composizioni. Con l'aggravante che il tutto si mescola alle personali scartoffie... e che col *fluir* del tempo lievita in modo silente... rosicchiando, all'inizio timidamente solo pochi centimetri e poi senza verecondia alcuna... metri su metri ai nostri pertugi metropolitani. Un inconveniente non da poco che si potrebbe risolvere impegnandosi in una accanita lettura ed in seguito, magari, distribuendo quanto si è letto ad amici e parenti. Sana ed interessante ipotesi questa, tuttavia impraticabile non essendo chi scrive, com'è noto, Dio uno e trino. E non avendo neanche la laica possibilità di moltiplicarsi, di farsi clonare, con l'indubitabile vantaggio di potere vedere all'opera tanti Pistillo che leggono tutto ciò che in casa Pistillo c'è da leggere. Immaginate, cari lettori, innumerevoli Pistillini alloggiati sul balcone di casa Pistillo... (ehilà!, non un balcone qualsiasi comunque, bensì un balcone che offre la gradita visione della Madonna), concentrati diligentemente a recensire e a catalogare ciò che i "piccoli" e "grandi" scrittori ci mandano nella speranza di ricevere un nostro giudizio. Visione suggestiva, ma ahinoi!, utopica. Vi sarebbe un altro sistema, cui taluni critici sono avvezzi. È piuttosto "tranchant", però risolve. Ossia la decimazione al rovescio. Avviene così: si dispongono gli scritti in fila e si conta fino a dieci: il decimo lo si legge. E gli altri?! Via! Va bene, ma via dove?! Beh, gli inediti nel cassonetto... gli altri da alcuni librai disposti a comprarli in cambi di poche lire (sorry, Euro, Euro!). O tempora! O mores! Che tristezza! Suvvia, lasciamo perdere e teniamoci l'ingombro... nell'attesa che la scienza possa fare qualcosa (clonazione e dintorni, come si è dianzi accennato). Andiamo avanti e sbirciamo nel mucchio... ehm... quanti romanzi e quanti debuttanti! Il primo romanzo... già... ci sovviene, senza una ragione precisa, chissà perché?!, Moravia. Il quale negli anni '30 esordì, non ancora diciottenne, (pagandone la stampa) con "Gli Indifferenti". Andando oltralpe... (eh... queste apparentemente incomprensibili associazioni...), prorompe nella nostra mente Françoise Sagan che circa vent'anni dopo scrisse "Bonjour tristesse". Con questo romanzo che all'epoca fece scandalo, la scrittrice francese diede vita al filone della letteratura femminista. Negli anni '90, continuando a pensare alla scrittura al femminile, come non ricordare l'opera prima (e la seconda?!) di

Il Giornale di Oggi



La vignetta



Lara Cardella. Davvero un mediocre romanzo, un esempio negativo di letteratura giovanilistica. In tempi più recenti ha fatto molto scalpore "100 colpi prima di andare a dormire" della diciassettenne catanese Melissa p., che

descrive (la forma è quella del diario), le precoci e trasgressive esperienze erotiche d'una adolescente. Rimanendo sempre nella medesima area geografica vorremmo segnalare l'esordio di un'altra scrittrice di Catania: Vincenza Leone (si tratta non di una ragazzina, ma di una giovane donna), con il romanzo "La voce del paradiso" (ed. Lampi di stampa). Il libro, la cui dimensione stilistica è caratterizzata esclusivamente dal linguaggio mimetico, è incentrato sull'osservazione del mondo attraverso gli occhi di una ragazza, Angela, che vive nel conflitto tra modernità e tradizione, tra sogno e realtà. Una giovane che s'imbatte nelle consuete difficoltà della normalità: "(...) perché ci fanno andare all'università, ci fanno prendere i dottorati, ci mandano all'estero per migliorare la conoscenza delle lingue se poi alla fine dobbiamo essere dei disoccupati cronici o, peggio, dei frustrati a vita?". I rapporti di Angela ruotano attorno alle figure della madre, delle amiche e soprattutto dei suoi amori: Marco e Federico. Il primo è un uomo violento che abusa di lei in varie occasioni e del quale presto, ovviamente, si disamora. Il secondo è Federico, documentarista assai impegnato nel sociale (molto più grande di lei) che rappresenta ciò che essa ha sempre desiderato: un essere altruista, romantico e delicato... "La tua voce è per me... è per me la voce del paradiso: sì, la voce del paradiso ed io mi sento un angelo, un angelo che ha voglia solo di seguire il suo canto". L'amore è il fil rouge dell'opera narrativa che la protagonista vive anche con consapevole senso della finitezza e dell'incompletezza. Infatti, al culmine della felicità con Federico s'abbandona ad un moto di disillusione: "(...) essere una cosa sola e nella tristezza di saper di non potere... perché destinati ad essere due per sempre!". Una peculiarità de "La voce del paradiso" è il melodramma che serpeggia costantemente dalla prima all'ultima pagina ed interagisce con "l'azione scenica" (verrebbe di dire) anche in modo piacevolmente ironico. Difatti l'opera della Leone, sinceramente, ci pare più vicina alla drammatica che alla narrativa. Ma ciò non costituisce un demerito, anzi. Ad ogni modo l'impressione che abbiamo ricavato dalla lettura de "La voce del paradiso" è stata senz'altro positiva. Brava Vincenza Leone! E a voi, cari lettori, un affettuoso saluto. A presto.

L'opinione delle libertà

[Scrivi](#) | [Torna](#)
Direttore Responsabile: **Arturo Diaconale**Redazione: **Via del Corso, 117 - 00186 Roma - Tel. 06.6954.901**